



Giovani e meno giovani allo sbaraglio davanti alla telecamera del casting del reality show di Canale 5

La carica dei 180 eredi di Jonhatan

Casting movimentato a Grancia per le selezioni del Grande Fratello

di MAURO GIACOMETTI

GRANCIA - Tutto accade in un minuto. Forse un minuto e mezzo. Gli eredi di **Jonhatan Kashanian**, il vincitore della quinta edizione del Grande Fratello, si giocano le loro carte in un passaggio flash dentro un gazebo, in piedi e davanti ad una telecamera puntata in faccia. Sono più 180 i ragazzi (età che quarantenne) che si sono ritrovati in fila al centro commerciale di Grancia, ieri, sabato 18 giugno, per un minuto di anticamera del confessionale, il cosiddetto casting, dove sparare tutte le proprie cartucce di futura gloria televisiva.

Si chiamano **Alessandro**, trentenne milanese in trasferta che tenta di impressionare con il suo occhio di vetro, frutto di un incidente da piccolo. C'è **Alla**, russa trapiantata a Lugano e che, a quarant'anni suonati, vuole rimettersi in gioco. **Barbara**, 34enne chiassese arrivata con il marito che però non se l'è sentita di en-

trare con lei nel gazebo. Roberto e **Marisa**, invece, entrambi sui 40 anni, ce l'hanno fatta a presentarsi insieme, ma sono impacciati. E **Maira**, 30enne con un fisico da pin-up e grinta da vendere, va in crisi su una domanda che riguarda i suoi rapporti col padre. La 22enne Sara, invece, punta ad arrivare da **Maurizio Costanzo**. **Massimiliano Girvasi**, il selezionatore dei candidati per l'edizione numero 6 del reality show di Canale 5, ha una tecnica ormai collaudata da migliaia di persone intervistate. Una frase per rompere il ghiaccio: "Cosa mi hai portato? Ma da dove vieni? Sei tutta in rosa, ma a me piace il blu. Bello il tanaglia, quanti nei hai? Hai un segreto per me?". E poi Girvasi, tra un concorrente e l'altro, dice: "Da aprile ne ho visti più di 6.000, è un tour de force impressionante. Ma qui dove siamo, in Svizzera?".

Il dubbio è legittimo: dalle schede che i par-

tecipanti al casting hanno compilato risulta che più della metà dei candidati ad entrare nella casa di Cinecittà vengono dall'Italia (molti da Milano, poi Varese e Como). Tanti anche gli italiani "trapiantati" a Lugano o Chiasso, pochi i ticinesi doc. Tutti, tra una ventina di giorni, avranno il verdetto. Ricevendo una convocazione a Roma vorrà dire che avranno lasciato il segno, il silenzio invece significherà bocciatura. "Solo un dieci per cento delle persone che visionano ad ogni casting 'buca' la telecamera, si dimostra un tipo interessante, può continuare a sperare di partecipare alla trasmissione", spiega ancora Girvasi.

A proposito: il Grande Fratello 6 partirà a gennaio. Per chi ha fallito l'entrata in materia c'è tempo per un altro casting. Magari in spiaggia o in discoteca. Anche se uno su mille, su diecimila, ce la farà.

mgiacometti@caffe.ch